



Testi inediti e nuove interpretazioni nel secondo numero, appena uscito, dei «Quaderni montaliani»

Nel prisma di Montale

di Anna Palumbo

Uno dei paradossi della critica letteraria, accademica e non, è che più si scrive di un autore, più è difficile proporre un'immagine diversa; e c'entrano fino a un certo punto l'intelligenza e la preparazione dei singoli studiosi. Il problema potrebbe essere piuttosto la mancanza di tempo: quel tempo che permette il ritrovamento non solo di nuove chiavi di lettura e di nuovi materiali (anche quelli, da interrogare senza fretta), ma anche di pensare a un'orchestrazione intelligente che, oltre a veicolarli, li valorizzi e li tenga insieme.

Il secondo volume dei «Quaderni montaliani», appena pubblicato da Interlinea, ci mostra *in context* tutti i pregi di una parca, meditata generosità, ossimori solo apparenti: un solo numero all'anno (il primo della serie è apparso nel 2021), di impressionante ricchezza e con tante novità.

I contributi sono divisi in tre sezioni: la seduzione della voce d'autore in apertura, la necessaria, utile provocazione dell'aggiornamento bibliografico e l'altrettanto necessaria selezione, in chiusura, delle principali uscite di quello che è ormai da anni uno degli scrittori più battuti dai critici, dagli editori e dai lettori. Il corpo centrale del volume si compone dei saggi di studiosi dall'informatissima sensibilità, e dallo sguardo acuto e smaliato (Stefano Carrai, nel suo affascinante *Franco bollo per «Ballerini al Diavolo Rosso»*, ad esempio, ci spiega quanto della Firenze letteraria tra le due guerre ci sia dietro ai volteggi e agli impacci dei protagonisti di una delle prose

astraenti e preziose di *Farfalla di Dinard*).

Al di là della specificità delle singole voci, critiche e non solo, ciò che emerge (e che cattura) è la produttività di un metodo critico basato sul sospetto, sull'intuizione, sulla domanda inevasa, che emergono con insinuante pacatezza dall'orchestrazione attenta del dialogo tra lettere, testi, notizie, repertori informativi, episodi *maggiori* e *minori*. A partire proprio dall'inedito in apertura: l'introduzione che

Montale scrisse per un catalogo celebrativo dell'attività della Scala di Milano dal 1946 al 1966; introduzione che venne rifiutata dal Sovrintendente Antonio Ghiringhelli, nonostante la competenza e il buon gusto che la caratterizzano. La storia di questo notevole incerto del (secondo) mestiere, occorso nel 1966, quando Montale è già un nome che suscita venerazione, viene ricostruita attentamente da Stefano Verdino.

Notevoli anche, per quanto riguarda i testi d'autore, due gruppi di lettere, anche queste inedite: quelle al giornalista Giovanni Ansaldo, curate da Diego Divano, e quelle a un amico degli anni Venti e Trenta, Giuseppe Lanza, a cura di Gianfranca Lavezzi. Due corrispondenze importanti, che ci mostrano il poeta all'indomani dell'exploit degli *Ossi di seppia*, tutto preso a accompagnare e a promuovere la sua «delicata flottiglia», per dirla con le parole che lui stesso aveva dedi-

cato alle prime prove letterarie di Camillo Sbarbaro.

Per quanto riguarda la parte saggistica, si segnalano due contributi in particolare, in quanto legati sia tra loro che ai discorsi di fondo che fanno capolino con delicatezza dall'intero volume: *Dieci paragrafi per «Le occasioni»* di Franco Contorbis, e *Libertà e necessità: Andrea Zanzotto fra Ungaretti e Montale* di Andrea Cortellesa. Nei suoi *Dieci paragrafi*, Contorbis propone scene e episodi dal biennio che contò per Montale una vita intera, quel 1938-1939 in cui il poeta perse sua sorella, ebbe gli ultimi incontri con Irma Brandeis-Clizia, venne deposto dal suo incarico come direttore del Gabinetto Vieusseux di Firenze, ma si legò invece ancora più irrimediabilmente a Drusilla Tanzi, la donna che poi diverrà sua moglie (e la Mosca di alcune famosissime, bifide poesie). In parallelo al privato, scorre la vita letteraria, con la pubblicazione delle *Occasioni*, la raccolta che conferma la maturità del suo talento. Accanto a queste tappe fondamentali, la ricerca di Contorbis si sofferma su episodi meno noti ma di grande importanza storico-culturale, come la mancata assegnazione alle *Occasioni* del premio Savini per ragioni eminentemente politiche, e in buona compagnia con Antonio Delfini, Tommaso Landolfi, Sandro Penna (a tutti loro sarà preferito Alfonso Gatto con le sue *Poesie*). A colpire in modo particolare è però la ricostruzione della vicenda editoriale delle *Occasioni*, che Montale dona a Giulio Einaudi quasi per farsi perdonare il rifiuto di scrivere un saggio «sulla poesia del nostro secolo»,

un «un libro partigiano (...) ma, nello stesso tempo un libro dove circoli un largo spirito di umanità». Einaudi si era spinto fino al massimo della lusinga, dicendo apertamente a Montale di ritenerlo l'unico poeta italiano capace di scrivere un libro così. Nel saggio, oltre che al ruolo centrale (e spesso sottovalutato) di Leone Ginzburg nella gestazione editoriale delle *Occasioni*, viene dato a questo episodio un grande rilievo: quello di Montale sarebbe in effetti un rifiuto tutto da indagare, in rapporto sia con la sua poesia, sia con la poesia del suo tempo, ma soprattutto, del futuro più e meno vicino a lui.

Un futuro che possiamo vedere del resto molto bene nell'approfondito, complesso contributo di Cortellesa che, ripercorrendo il doppio binario di influenza su cui corre la poesia di un autore imprendibile e dottissimo come Andrea Zanzotto, ci porta al cuore del dilemma novecentesco: Montale o Ungaretti? Il sedimento cogitabondo o il lampo felice? Il rilascio lento, o l'aggressione dolce dell'esplicito? Zanzotto, presentato nell'agone poetico da Ungaretti, è invece e provvisoriamente decretato come più vicino e affine a Montale, in un discorso problematico e denso che ripercorre e ridiscute due assi portanti della poesia contemporanea. Poesia, che in questi «Quaderni», si esprime direttamente con un breve ricordo montaliano di Milo De Angelis, ferito a morte, ancora al Liceo, dalla lettura di *Due nel crepuscolo*, istantanea di un infinito amore che finisce. I «Quaderni montaliani» sono un bell'esempio di puntuale rivista accademica, capace pe-

GAZZETTA DI PARMA INSERTO A

Data: 08.01.2023 Pag.: 8
Size: 492 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



rò di modularsi e di farsi anche un po' racconto, scrigno di tesori, e mosaico di una nuova, possibile immagine dell'autore preso in esame. (Ma anche *in oggetto*. Ma anche *a cuore*). Uno strumento utilissimo, per studiosi che troveranno tante

piste di studio, nodi d'archivio da sciogliere, episodi da interpretare; per l'avidissimo lettore, curioso di notizie *a latere* dei testi del suo poeta preferito, che incontrerà, in luogo di un austero poeta laureato, vincitore con gli allori, un uomo squattrinato, arrabbiato

per un rifiuto o un premio perso, amante indeciso e zavorrato che ha mancato l'occasione di una vita più felice. Il più grande poeta del Novecento era anche questo: una persona qualsiasi, con le sue storie complicate.



«Quaderni
montaliani»
n. 2, Interlinea,
2022,
pp. 286,
euro 25.